

Teatro del Lemming

S O G N O D E N T R O S O G N O

Una nuova presenza giunge in un mondo estraneo e questo mondo comincia ad animarsi, a muoversi attorno al nuovo venuto. Inizialmente le azioni sembrano confuse, caotiche, come possono sembrare confuse, ad un osservatore che non ne conosca le regole, le mosse di un gioco.

A tratti e in diversi momenti gli avvenimenti sembrano assumere una direzione precisa, prende corpo "la realtà" o un'illusione di essa. Jan, il protagonista, si trova a vivere una serie di situazioni diverse, ognuna delle quali offre una spiegazione di ciò che è avvenuto fino a quel momento. "Aveva battuto la testa e perso la memoria", "aveva bevuto e sognava di aver perso la memoria", "era pazzo e il resto erano sue allucinazioni", ma nessuna di queste verità trova conferma.

Sogno dentro sogno racconta la storia di una perdita, perdita di identità e perdita in un meccanismo sempre più complesso, nel quale ci si trova costretti molto prima di averne intuito la logica. Il meccanismo costringe Jan a partecipare a situazioni che egli non capisce e di cui spesso è la vittima, la mancante conoscenza di sé gli impedisce di non accettare tutto ciò.

Le emozioni che animano lo spettacolo possono appartenere al vissuto di chiunque: improvvisamente ciò che è conosciuto e familiare si allontana, diviene estraneo, minaccioso, gli elementi del reale si ricombinano in qualcosa di immaginario mantenendo però i propri contorni precisi e amplificandone la freddezza.

Il percorso è analogo a quello che si ritrova nella Xilografia "Sogno" di Maurits Cornelis Escher, qui riportata, e alla quale si fa riferimento in alcuni punti dello spettacolo, raccontandone in un certo senso la storia.

I testi recitati sono per lo più di Georg Buchner e Fernando Pessoa, si conservano anche alcuni frammenti di dialoghi del romanzo "Il lungo sonno" di John Hill, da cui è partita la costruzione dello spettacolo e di cui rimangono alcuni elementi della struttura narrativa.

INTERPRETI : Fiorella Tommasini, Gerardo Gasparetto,
Martino Ferrari, Massimo Munaro

TECNICI : Carlo Cavriani, Enrico Bascarin, Francesco Piva

MUSICHE : Massimo Munaro

REGIA : Martino Ferrari

La notte respira pesante sopra la terra e si rivolta in un sogno confuso. Pensieri, desideri appena presagiti, arruffati e informi, che alla luce del giorno s'erano nascosti e ritratti spauriti, ora acquistano forma, e s'insinuano nella vaga dimora del sogno. Aprono le porte, guardano dalle finestre, si fanno quasi di carne, le labbra mormorano, le membra si stendono nel sonno. E non è la nostra vita soltanto un sogno più chiaro? Non siamo forse dei sonnambuli?

(Georg Buchner)

(...)

Con quale gesto d'anima
muovo il passo di me fino al possesso
del corpo d'altri, orribilmente
vivo, cosciente, attento a me, così se stesso
come io sono io.

(...)

L'orrore metafisico di Altri!
Il terrore di una coscienza altra
come un dio che mi spia!

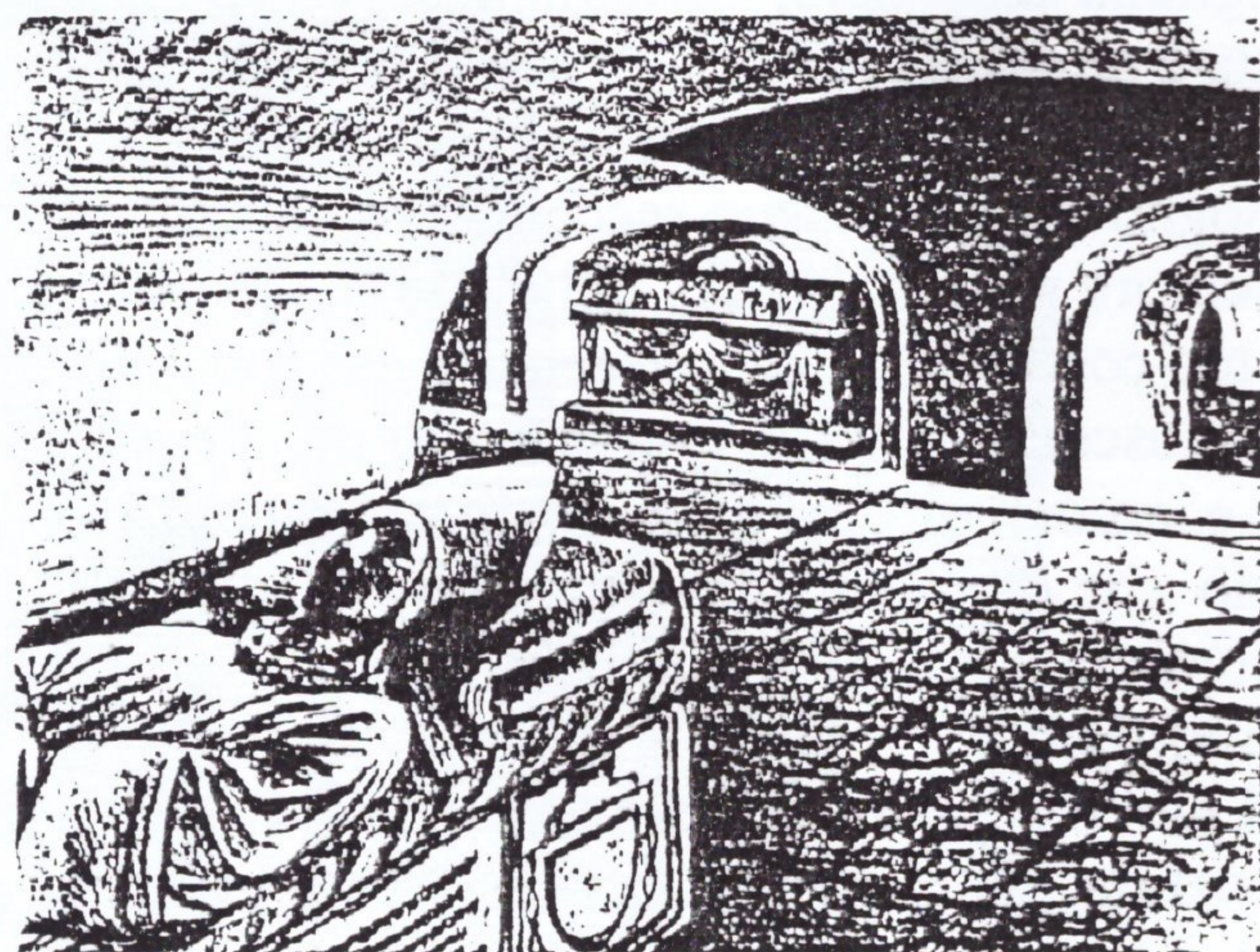
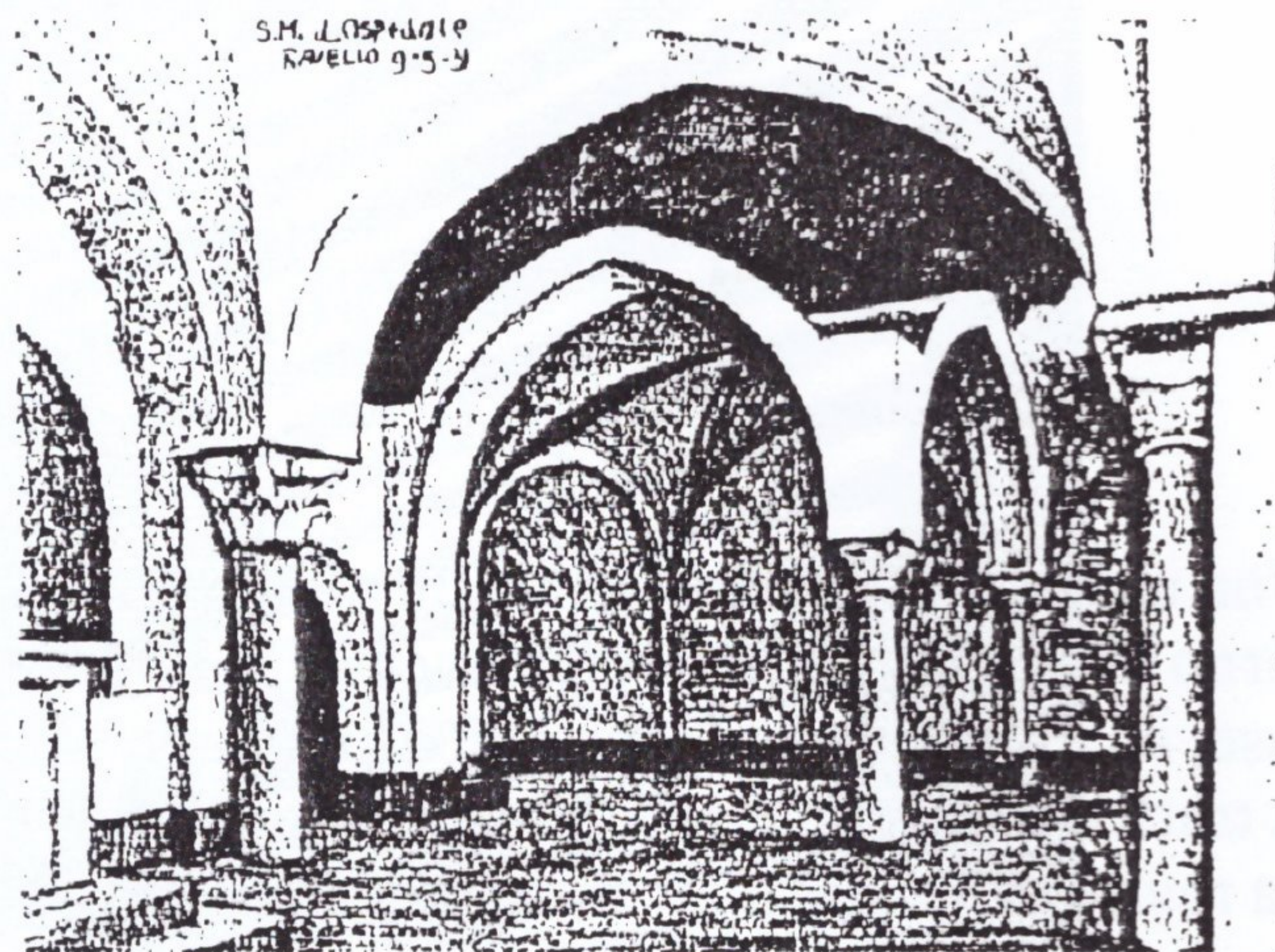
(...)

Sento orrore

al significato racchiuso
in occhi umani...

(...)

(Fernando Pessoa)



Di chi è lo sguardo
che guarda coi miei occhi?
Quando penso che vedo,
chi continua a vedere
mentre sto pensando?

(...)

(Fernando Pessoa)

M'hanno raccontato d'una malattia che fa perdere la memoria. Se fosse così! In questo caso staresti correndo come un buon cristiano a salvare un nemico, la tua memoria. Il luogo dev'essere sicuro, per la tua memoria, ma non per te; a te dà più sicurezza la tomba, almeno ti procura l'oblio.

(Georg Buchner)

Che cosa so di quel che sarò, io che non so cosa sono?
Essere ciò che penso? Ma penso di essere tante cose!
E ci sono tanti che pensano di esser la stessa cosa che non ce ne
possono essere tanti!

Genio? In questo momento
centomila cervelli si credono in un sogno genii come me,
e la storia non ne registrerà, chissà?, neppure uno,
e non resterà che letame di tante conquiste future.
No, non credo in me.
In tutti i manicomi ci sono pazzi insensati con tante
certezze!

Io, che non ho nessuna certezza, sono più certo o meno certo?
No, neppure in me...
In quante mansarde e non-mansarde del mondo
non staranno sognando a quest'ora genii-per-se-stessi?
Quante aspirazioni alte e nobili e lucide
- si', proprio alte e nobili e lucide -
e magari anche realizzabili,
non vedranno mai la luce del sole reale ne' troveranno ascolto?
Il mondo è di chi nasce per conquistarlo
e non di chi sogna di conquistarlo, anche se ha ragione.
Ho sognato più di quanto Napoleone non abbia realizzato.
Ho stretto al petto ipotetico più umanità di Cristo,
in segreto ho fatto filosofie che nessun Kant ha mai fatto.
Ma sono, e forse resterò sempre, quello della mansarda,
anche se non ci abito;
sarò sempre *quello che non era fatto per questo*
sarò sempre soltanto *quello che aveva qualità* ;
sarò sempre quello che si aspettò gli aprissero la porta in una
parete senza porta

e cantò la canzone dell'Infinito in un pollaio,
e sentì la voce di Dio in un pozzo tappato.
Credere in me? No, né in niente.
Che la Natura mi sparga sulla testa ardente
il suo sole, la sua pioggia, il vento che mi trova i capelli,
e il resto che venga se verrà, o se deve venire, oppure non venga.
Schiavi cardiaci delle stelle,
abbiamo conquistato il mondo prima di alzarci dal letto,
ma ci siamo svegliati ed esso è opaco,
ci siamo alzati ed esso è estraneo ,
siamo usciti di casa ed esso è la Terra intera,
più il sistema solare e la Via Lattea e l'Indefinito.
(Mangia i cioccolatini, piccina,
mangia i cioccolatini!
Bada che al mondo non c'è altra metafisica che la cioccolata.
Bada che tutte le religioni non insegnano di più della
confetteria.

Mangia, bambina sporca, mangia!
Potessi io mangiare cioccolata con la stessa verità con cui la
mangi tu!.

(...)

(Fernando Pessoa)



"SOGNO" Escher